

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

TUSCANY / Asia / to India

French-Tuscan Convention

From 1845 the ships P&O began a monthly service that connected Suez, Point de Galle, Madras and Calcutta. Actually to 1855 the connection with Bombay was effected by the postal ones of the "East India Company." From January 1855 the P&O began a fortnightly connection with Bombay. To the disembarkation port in India the letters coming from the foreign countries were taxed for the Indian inland rate. On January 1st 1860 the Tuscany Postal Administration introduced a rate of **100 Icent** for each 7½ grams of weight for letters prepaid from Tuscany to disembarkation port in India

Via Southampton

French mediation



April 9th, 1860. From Florence to Calcutta, single-rate letter prepaid to the disembark port of Bombay for a total amount of **100 Icent**. On front side a red "P.D." and the red transit French postmark of Pont de Beauvoisin, applied in Paris, were struck. The letter was carried in closed mail through France and, in Southampton, placed on board a P&O packet bound for Alexandria. After travelling the overland route to Suez, the letter was placed on board another P&O packet and disembarked in Bombay where the black postmark "**BOMBAY/(date)/(rate)**" was struck, indicating the date of disembarkation (60 May 12) and that on delivery the Indian inland rate of 1 anna was charged.

Foglio della collezione Vittorio Morani "Tuscany", medaglia d'oro grande a "Finlandia 2017".



ANNO XIII - Numero 26
Novembre 2017

TOSCANA 2018

A.S.Po.T.

Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

MOSTRA FILATELICA

CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO CARTOFILO

14 APRILE

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI – PIAZZA G. GUERRA
EMPOLI**



SITO UFFICIALE

www.ilpostalista.it

INGRESSO GRATUITO

ORARIO ore 9,00 – 19,00

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

mostremercato@virgilio.it 333.8975175-339.5423347

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali. Gratuita ai soci

Anno 13 - Numero 26 - Novembre 2017

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T., presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

Θ ϯ»ϯ ÈÈ “Ρ ÈÈΓ ϯϯÒ À

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

<i>Roberto Quondamatteo</i> Il bollo C.P. di Firenze	Pag. 2
<i>Fabrizio Finetti</i> Due bei pasticci	» 10
<i>Giovanni Guerri</i> Bolli napoleonici multipli	» 12
<i>Alessandro Papanti</i> Corrispondenza Estera per la Toscana con la mediazione Sarda 1818 – 1851 (ϯϯòë)	» 13
<i>Flavio Riccitelli</i> I primi esperimenti di Posta Aerea con utilizzo di francobolli (ϯϯòë)	» 20
<i>Redazione</i> Cronache dell'ASPOT.	» 25



Il bollo C.P. di Firenze

Roberto Quondamatteo – A.i.s.p. – A.s.p.o.t.

Tra i tanti bolli che aveva in dotazione l'ufficio postale di Firenze, mi hanno sempre incuriosito quelli in cartella C.P. e C.S.. Firenze era l'unico ufficio ad utilizzare il C.P., mentre il C.S. era utilizzato sia a Firenze sia a Livorno. Esistevano solo tre tipologie dei detti bolli: tutti e tre sono stati classificati nel Catalogo ASPOT e sono tutti facilmente distinguibili (*si noti la mancanza del punto dopo la "S" nel timbro di Livorno*).



Fig. 1 – “C.P.” di Firenze n. 97
con date d'uso dal 1844 al 1850 –
ASPOT, 2010.



Fig. 2 – “C.S.” di Firenze n. 98
con date d'uso dal 1840 al 1850 –
ASPOT, 2010.



Fig. 3 – “C.S” di Livorno n. 84 – con date
d'uso dal 1839 al 1851 (anche in rosso) –
ASPOT, 2010.

In queste pagine intendo occuparmi solo del C.P. di Firenze, anche se gran parte delle considerazioni che farò sul C.P. si intendono riferite, *mutatis mutandis*, anche ai due bolli C.S. Infatti, tutti e tre erano utilizzati per il medesimo scopo, ovvero servivano ad indicare un debito dell'Amministrazione toscana nei confronti dello Stato Pontificio (C.P.) o del Regno di Sardegna (C.S.).

Tradizionalmente, il bollo C.P. è sempre stato spiegato come “Corrispondenza Pontificia”. L'Amministrazione toscana avrebbe usato il timbro in questione esclusivamente per “certificare” la provenienza della corrispondenza dallo Stato Pontificio. Recentemente, confrontandomi con alcuni amici appassionati di Storia Postale, è sorto il dubbio che, invece, C.P. significhi “Credito Pontificio”. Il bollo, in sostanza, sarebbe correlato al debito dell'Amministrazione toscana nei confronti dello Stato Pontificio, debito che nasceva, ad esempio, nei casi di rispedizione delle lettere. L'Amministrazione pontificia, prima di rispeditare la corrispondenza nel Granducato, segnava sul fronte della lettera il proprio credito espresso in bajocchi. È molto probabile che il corretto significato del bollo sia, dunque, quello di “Credito Pontificio” e che il suo utilizzo avesse essenzialmente carattere contabile: la somma segnata in baj. sulla lettera è un credito che lo Stato Romano aveva nei confronti del Granducato di Toscana, credito da contabilizzarsi nei rispettivi conteggi trimestrali. Con queste pagine cercherò (per quanto possibile) di dimostrare il reale significato del bollo/bolli in questione, analizzando la documentazione che sono riuscito a reperire.

Riguardo ai debiti/crediti tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio giova subito ricordare l'art. 26 della Convenzione postale Tosco-Pontificia del 12 agosto 1841.

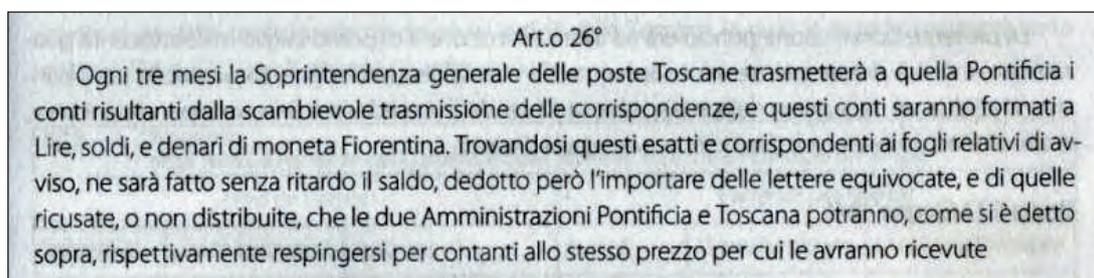


Fig. 4 – Art. 26 della Convenzione Postale Tosco-Pontificia del 1841 – Alfani, 2007.

In base a tale disposizione, dunque, ogni tre mesi si procedeva al conguaglio tra le due Amministrazioni con vicendevoli bonifici. Ho voluto ricordare la disposizione a conferma del fatto che il dare/avere tra i due Stati era prassi comune, prevista e puntualmente normata.

Gli eventuali crediti dello Stato Pontificio nei confronti dell'Amministrazione toscana venivano registrati nelle “cavalcate” (i bollettini di accompagnamento dove venivano elencate le lettere assicurate, quelle in porto assegnato, quelle franche a destino, ecc...) e contabilizzati, giornalmente, nelle varie Direzioni Postali pontificie.

Generalmente, i debiti del Granducato di Toscana nei confronti dello Stato Pontificio erano determinati da rispeditizioni della corrispondenza: le lettere erano indirizzate a destinatari risiedenti nello Stato Romano, che per vari motivi (es. assenza o trasferimento temporaneo) si trovavano nel Granducato di Toscana. La Convenzione del 1841 aveva previsto anche queste eventualità disciplinando, in un apposito articolo (Art. 18), le modalità a cui si dovevano attenere le due Amministrazioni. Preciso che un analogo articolo era già stato inserito nella precedente Convenzione del 1823 (Art. Decimosesto).

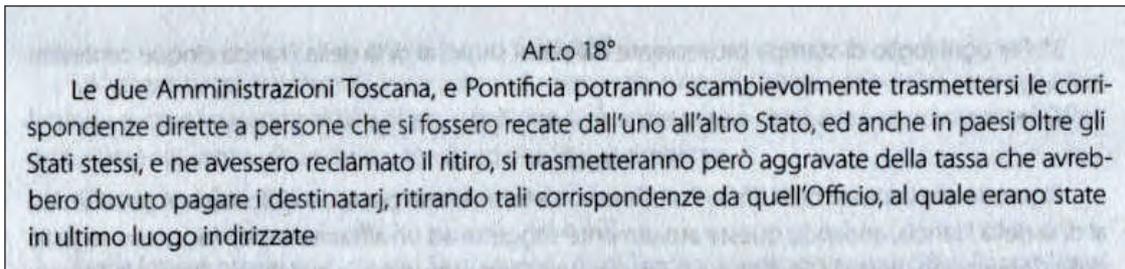


Fig. 5 – Art. 18 della Convenzione Postale Tosco-Pontificia del 1841 – Alfani, 2007.

Nel caso in cui non era possibile consegnare la corrispondenza al destinatario, l'Amministrazione pontificia si faceva carico di "trasmetterla" allo Stato toscano. Questo trattamento delle lettere comportava un aggravio dei costi, che venivano addebitati al destinatario. Nella pratica, a destino, la lettera aveva una triplice e cumulativa tassazione: il costo del primo invio nello Stato Pontificio, una maggiorazione per il servizio di rispeditizione ed, infine, la tassa per il percorso interno toscano. Naturalmente, la tassa cumulativa dei tre importi era riscossa dall'Amministrazione toscana e –come abbiamo visto– contabilizzata ogni trimestre.

Le rispeditizioni potevano essere di varie tipologie. Nei paragrafi successivi cercherò di classificarle mostrando alcune lettere.

Rispeditizioni: Pontificio > Pontificio > Toscana

La prima tipologia di rispeditizione è quella che riguarda esclusivamente i due Stati attori: Pontificio e Toscana. Le lettere, nel loro primo tragitto, erano indirizzate all'interno dello Stato della Chiesa. Il destinatario, però, si trovava in Toscana e l'Amministrazione pontificia (in base all'art. 18 della Convenzione del 1841) si faceva carico, dietro compenso, di trasmetterle alla nuova destinazione. I costi del primo tratto interno, più la maggiorazione, venivano annotati al recto della lettera e costituivano il credito pontificio.



Fig. 6 – 10.07.1851 – da Macerata a Bologna, lettera di singolo porto assegnato (fino a 6 denari = circa 7,1 grammi) in tariffa Tosti per l'interno (II distanza > III distanza). A Bologna viene correttamente tassata 4 bajocchi (la cifra 4 al centro) per il tratto interno allo Stato Pontificio. Viene rispedita a Montecatini e l'ufficio postale di Bologna cancella il 4 con tratti di penna e, dopo aver aggiunto 3 bajocchi per "spese di rispeditizione", segna il credito pontificio in alto a sinistra: "Baj 7". In transito a Firenze riceve il bollo C.P. a certificare il credito pontificio e a destinazione viene segnata la tassa cumulativa di 13 crazie – Cursors, 2013.

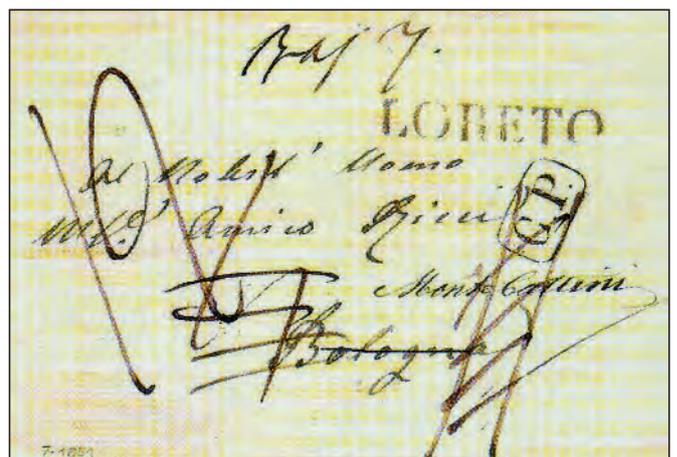


Fig. 7 – 12.07.1851 – da Loreto a Bologna, lettera di singolo porto assegnato (fino a 6 denari) in tariffa Tosti per l'interno (II distanza > III distanza) molto simile alla precedente: stesso archivio, indirizzata al Sig. Ricci che si era, evidentemente, spostato da Bologna a Montecatini. A Bologna è tassata 4 bajocchi (la cifra 4 al centro) per il tratto interno allo Stato Pontificio. Sempre a Bologna è cancellato il 4 con tratti di penna ed inoltrata la lettera a Montecatini. Vengono aggiunti i 3 bajocchi per le "spese di rispeditizione" e segnato il credito pontificio in alto al centro: "Baj 7". In transito a Firenze riceve il bollo C.P. a certificare il credito pontificio ed a destinazione in un primo momento viene tassata 11 crazie (cifra in basso a destra poi cancellata) e successivamente 12 crazie – Cursors, 2013.

In questo caso, le due lettere di cui sopra dimostrano l'evidente difficoltà dell'Amministrazione toscana nel calcolare la tassa cumulativa. Mentre l'Amministrazione pontificia tratta le due lettere (assai simili come percorso, periodo e tipologia) allo stesso modo segnando il proprio credito di 7 bajocchi (4+3) in modo coerente, in Toscana la tassazione appare più problematica e confusa. Notiamo, infatti, incertezza e tasse di 11, 12 e 13 crazie per lettere con stessa destinazione (Montecatini) a distanza di pochi giorni.

Rispedizioni: Toscana > Pontificio > Toscana

Anche in questo caso, nella rispedizione, sono coinvolte solo le Amministrazioni pontificia e quella toscana. Le lettere di questo tipo, però, compiono il primo tratto dal Granducato di Toscana allo Stato Pontificio e quando lì si accerta che il destinatario si trova in Toscana vengono inoltrate nella nuova località. Assistiamo, quindi, ad una prima tassazione in bajocchi, ad una rispedizione con credito pontificio e ad una seconda tassazione in crazie.

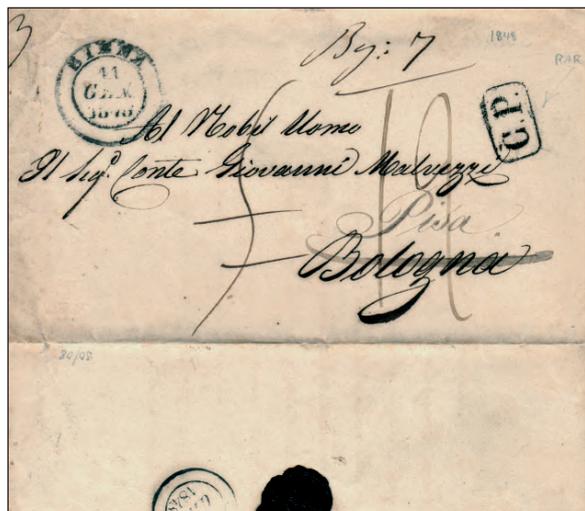


Fig. 8 – 11.01.1848 – da Siena a Bologna, lettera di primo porto (con peso inferiore a 6 denari = circa 7,1 grammi) con porto pagato di 3 crazie, valido fino al confine pontificio (il 3 a penna segnato in alto a sinistra). A Bologna viene correttamente tassata 5 bajocchi (la cifra 5 al centro) in base alle tariffe Tosti (la tariffa dalla Toscana alla III distanza pontificia era 7 baj., ma Bologna, essendo Direzione di confine, usufruiva di una diminuzione di 2 baj. per ogni porto per le lettere nascenti negli Stati a contatto). L'ufficiale postale di Bologna cancella il 5 con tratti di penna e, dopo aver aggiunto 2 bajocchi per "spese di rispedizione", segna il credito pontificio "Baj: 7" in alto al centro e inoltra la lettera a Pisa. In transito a Firenze riceve il bollo C.P. a certificare il credito pontificio e a destinazione viene segnata la tassa cumulativa di 12 crazie – coll. Papanti.

Rispedizioni: Estero > Pontificio > Toscana

In questo tipo di rispedizioni, invece, sono coinvolte tre o più Amministrazioni postali. La corrispondenza arriva dall'estero ed è indirizzata in una località dello Stato Pontificio. Da qui viene inoltrata nel Granducato di Toscana. La tassazione finale (espressa in crazie) è sempre cumulativa dei diritti pontifici (maggiorati) più quelli toscani per il tratto finale: dal confine toscano alla seconda destinazione.

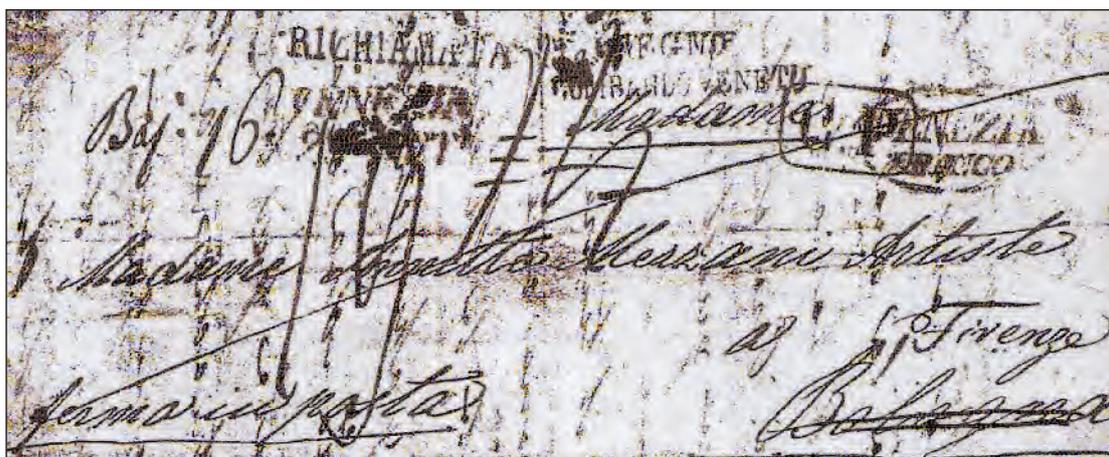


Fig. 9 – 04.10.1846 – da Venezia a Bologna, lettera franca al confine (timbro ovale VENEZIA/FRANCO al recto) di un foglio e mezzo in tariffa Tosti dall'estero. Dal Lombardo Veneto alla III distanza pontificia (Bologna) la tariffa era 9 baj. per la lettera semplice: quindi a Bologna viene tassata per 14 bajocchi (la cifra 14 al centro della lettera: $9 \times 1,5 = 13,5$ arrotondati per eccesso). Viene rispedita a Firenze ferma in posta: si cancella la tassa di 14 baj., si aggiungono 2 bajocchi per le "spese di rispedizione" e viene segnato il credito pontificio in alto a sinistra: "Baj 16". In arrivo a Firenze viene timbrata con il bollo C.P. che certifica il credito pontificio ed è tassata a destino 19 crazie (la cifra grande sotto il bollo SD "RICHIAMATA") – Cursors, 2013.



Fig. 10 – 09.04.1847 – da Sigmaringen (Prussia) a Bologna, dove arriva il 16 aprile (2C al verso 16/APR/47). A Bologna viene tassata in base alla tariffa Tosti dall'estero: dalla Prussia alla III distanza pontificia la tariffa per la lettera semplice era 28 bajocchi (la cifra 28 poi corretta con il 30). Vengono aggiunti 2 bajocchi per le “spese di rispedizione” ed è inviata a Firenze (dove giunge il 18 aprile: 2C al verso 18/APR/1847). È timbrata con il bollo C.P. a certificare il credito pontificio di 30 bajocchi addebitato alla Toscana (“Baj 30” segnati a penna a correzione della cifra 28) ed è tassata a destino 34 crazie (credito pontificio + diritti toscani: la cifra grande in rosso). Al recto bolli bolognesi “RICHIAMATA” e “CON CARICO” (bollo di tassa), mentre al verso l’ovale “SEOF BOLOGNA” ovvero Stati Esteri Oltre Confine: bollo di controllo tasse per le lettere provenienti dall'estero – coll. Papanti.

Fig. 11 – 16.11.1847 – da Napoli a Urbino, in transito da Pesaro (SD al verso). Lettera semplice sino al confine pontificio, resa franca mediante pagamento di 5 grana (segno 5 in alto a sinistra). Ad Urbino è tassata 9 bajocchi (la cifra 9 grande poi cancellata al centro della lettera) in tariffa Tosti dall'estero: dal Regno di Napoli alla II distanza pontificia (Urbino) l'importo era 9 baj. per la lettera semplice. È rispedita a Firenze, ed in transito a Bologna riceve il bollo “RICHIAMATA” nonché la quantificazione del debito toscano (“Baj 13” in alto a sinistra): 9 baj. per la prima tassazione + 4 baj. per le consuete “spese di rispedizione”. A Firenze bollo C.P. per il credito pontificio e tassa cumulativa di 18 crazie (la cifra grande in rosso) – Cursors, 2013.



Fig. 12 – 30.06.1846 – da Genova (“DOPO LA PARTENZA”) a Ferrara, lettera semplice, tassata nello Stato Pontificio in base alle tariffe Tosti dall'estero. Dal Regno di Sardegna alla III distanza pontificia (Ferrara) la tariffa era 12 bajocchi. A Bologna riceve il bollo “RICHIAMATA” senza segno di tassazione: viene direttamente conteggiato ed indicato il credito pontificio in alto a sinistra: “Baj 14” (12 baj. Tosti + 2 baj. di “spese di rispedizione”). Inoltrata a Firenze, dove giunge il 6 luglio 1846 (datario al verso), viene timbrata al recto con il bollo C.P. – a certificare il credito pontificio – e tassata a destino 17 crazie (la cifra grande in rosso) per le competenze pontificie e toscane – coll. Finetti.

Tutte e quattro le lettere mostrate sopra recano al recto il timbro SD “RICHIAMATA”. Si tratta di un timbro in dotazione all'ufficio postale di Bologna, e veniva usato per segnalare che la corrispondenza doveva essere richiamata, ovvero tornare ad essere presa in carico dall'Amministrazione pontificia e rispedita nel Granducato di Toscana (così come previsto dall'art. 18 della Convenzione Postale Tosco-Pontificia del 12 agosto 1841, Fig. 5). Il bollo è classificato a pag. 325 del Fedele-Mainoldi con il n. 46 e lo conosco usato solo a Bologna fino al 1850.

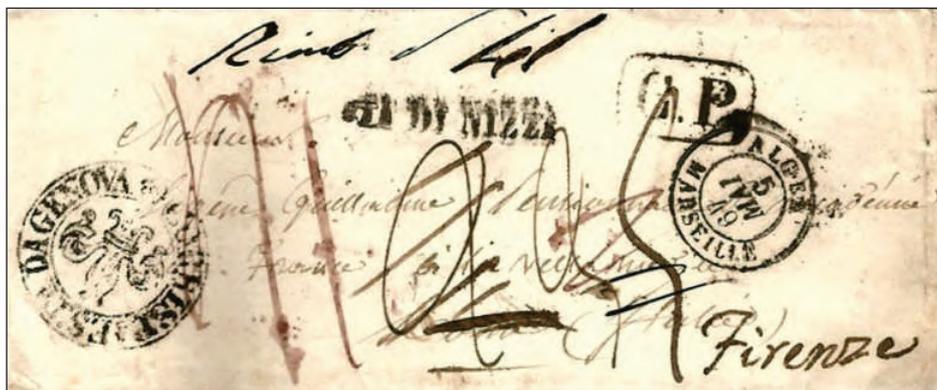


Fig. 13 – 05.05.1849 – da Algeri a Roma via Marsiglia, Nizza, Genova, Livorno (bollo 2C Corrispondenza Estera da Genova) e Civitavecchia. Lettera di un foglio e mezzo in tariffa Tosti dall'estero, tassata a Roma 35 bajocchi (la cifra alla sinistra del 2C di Marsiglia poi cancellata due volte: con tratti neri a Roma e rossi a Firenze). Dalla Francia, Corsica e stabilimenti Francesi in Africa per la I distanza pontificia (Roma) la tariffa Tosti era 23 baj. per ogni foglio ($23 \times 1,5 = 34,5$ arrotondati per eccesso a 35 bajocchi). Da Roma la lettera è rispedita a Firenze con l'aggiunta di 6 bajocchi per le competenze pontificie di rispeditazione (segnato a penna in alto il debito toscano "Rimb. b 41"). A Firenze, bollo C.P. a indicare il credito pontificio e tassa cumulativa a destino di 41 crazie (segno rosso grande a sinistra) – Mathà, 2013.

Nella lettera seguente, a causa della mancanza di bolli di partenza e di testo interno, non è stato possibile determinare la località di partenza e ricostruire in maniera completa e puntuale il percorso della lettera. Probabilmente proviene da uno Stato estero.

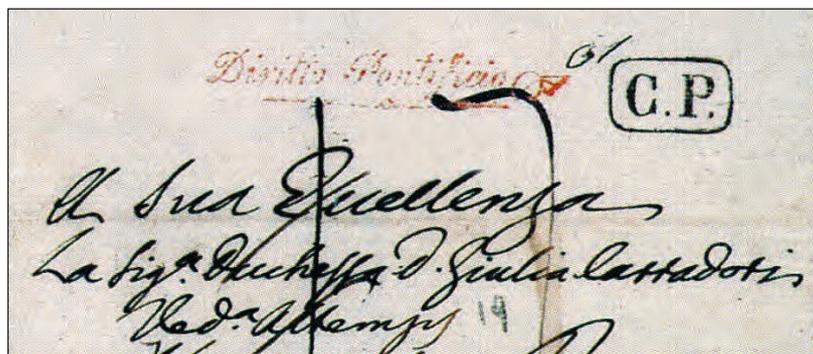


Fig. 14 – 06.06.1851 – lettera per Roma, poi rispedita a Montepulciano (Toscana) previa indicazione del debito toscano mediante l'apposizione del timbro rosso in corsivo "Diritto Pontificio s". In arrivo a Firenze viene timbrata con il bollo C.P. a certificare il credito pontificio ed è tassata a destino 17 crazie (la cifra grande al centro) – Santachiara, asta 2002.

Rispedizioni: Estero > Pontificio > Toscana > Estero

È una specificazione delle rispedizioni del tipo precedente. In questi casi, però, il Granducato di Toscana fungeva da intermediario. La corrispondenza nasceva all'estero ed era indirizzata nello Stato Pontificio. Da qui veniva rispedita in Toscana ed inoltrata nello Stato estero. Anche questo tipo di rispeditazione era previsto dall'art. 18 della Convenzione, nella parte in cui era specificato: "...ed anche in paesi oltre gli Stati stessi..."

In pratica, la lettera tornava al mittente dopo essere transitata nello Stato Pontificio e nel Granducato di Toscana. Naturalmente, per i servizi di rispeditazione, i due Stati addebitavano le rispettive competenze.

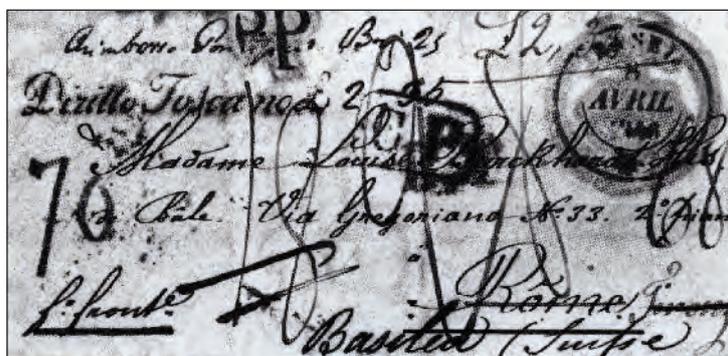


Fig. 15 – 08.04.1846 – da Basilea (Svizzera) a Roma, lettera semplice franca sino al confine pontificio ("f. front." manoscritto in basso a sinistra e bollo SD "P.P." in alto). Tassata 18 bajocchi a Roma in base alle tariffe Tosti dall'estero (dalla Svizzera alla I distanza pontificia (Roma) la tariffa era appunto 18 baj. per la lettera semplice). A Roma cancellano i 18 baj., aggiungono 7 bajocchi per le "spese di rispeditazione", viene segnato a penna il credito pontificio (in alto a sinistra: "Rimborso pontificio Baj 25") e la lettera è rispedita a Firenze, dove viene timbrata con il bollo C.P. a certificare il credito pontificio di 25 bajocchi e con il bollo corsivo "Diritto Toscano £ 2,35" (2,35 lire toscane, importo cumulativo dei diritti pontifici e toscani). Da Firenze è rispedita a Basilea. Prima data a me nota dell'utilizzo del bollo C.P. di Firenze – Vollmeier, 1974.

Rispedizioni: instradamenti sbagliati

Anche l'Amministrazione delle Poste Romane commetteva errori. Per distrazione o per errata interpretazione della località di destinazione capitava che la corrispondenza venisse inoltrata in maniera errata.

È il caso della lettera illustrata sotto: l'ufficiale postale pontificio ritiene che Pitigliano sia in Umbria, e specifica a penna l'instradamento –sbagliato– per Perugia.



Fig. 16 – luglio 1852 – da Rieti (SI al verso) a Pitigliano (Grosseto). La lettera di un porto (fino a 6 denari) transita da Terni (2C al recto) in quanto la corrispondenza in partenza da Rieti era postalizzata a Terni. L'ufficiale postale, ritenendo Pitigliano appartenente alla Direzione postale di Perugia, scrive a penna l'instradamento ed inoltra la lettera in porto assegnato a Perugia, dove viene tassata 3 bajocchi (la cifra grande al centro) in base alle tariffe Tosti per l'interno (direzioni non a contatto nella stessa distanza). Qui, la lettera rimane ferma dall' 8 al 10 luglio alla ricerca del destinatario (al verso i 2C di Perugia 8,9,10/LUG/52). Quando l'ufficio si rende conto dell'errore cancella la scritta "Perugia" e rispedisce la lettera in Toscana (scritta a penna) senza, però, conteggiare alcuna soprattassa per le "spese di rispedizione": dopotutto l'errore era stato solo dell'Amministrazione pontificia. È rispedita a Montecatini ed in transito a Firenze riceve il bollo C.P. a certificare il credito pontificio di soli 3 bajocchi. A destinazione viene segnata la tassa cumulativa di 8 crazie. Dal momento che il peso del primo scaglione era 6 denari sia per lo Stato Pontificio sia per la Toscana, se non ci fosse stata la maggiorazione del credito pontificio (3 baj.) la tassa a destino sarebbe stata di sole 6 crazie e la cifra 3 sarebbe stata cancellata. Ultima data da me conosciuta dell'utilizzo del bollo C.P. di Firenze – coll. Papanti.

Crediti diversi: lettere equivocate e rifiutate

Sinora abbiamo visto crediti pontifici e debiti toscani che nascevano da rispedizioni dallo Stato Pontificio al Granducato di Toscana. Nella pratica, crediti e debiti tra i due Stati potevano discendere anche da altre situazioni, ad esempio le lettere potevano essere indirizzate erroneamente, rifiutate dai destinatari oppure potevano presentarsi altre circostanze particolari. Alcuni casi erano previsti dalla Convenzione del 1841, come le "lettere equivocate" e quelle "cadute in rifiuto". Riporto di seguito la normativa e aggiungo che non mi è stato possibile reperire corrispondenza a riguardo.

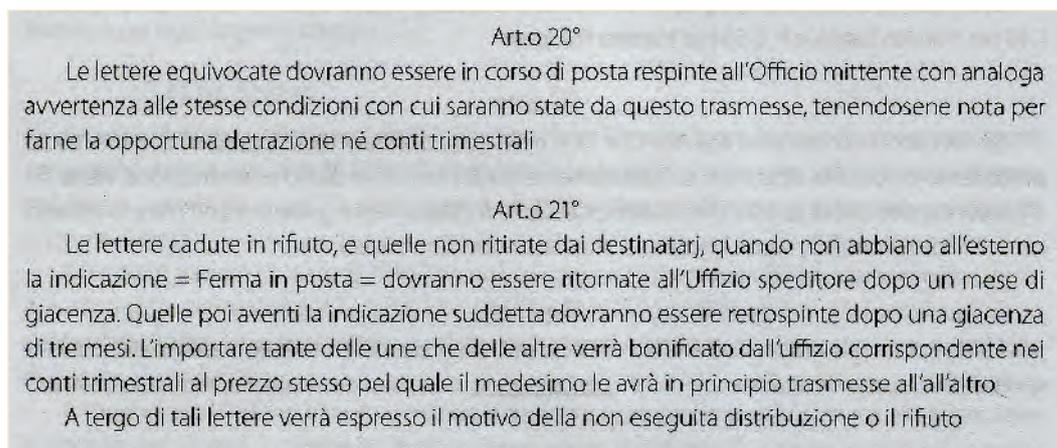


Fig. 17 – Artt. 20 e 21 della Convenzione Postale Tosco-Pontificia del 1841 – Alfani, 2007.

Crediti diversi: lettere trovate in buca

Dal 1° gennaio 1852 (data di emissione dei francobolli pontifici) al 30 settembre 1852 (il 1° ottobre 1852 lo Stato Pontificio aderirà alla Lega austro-italica), la corrispondenza inviata "via di terra" nel Granducato di Toscana con il porto pagato fino al confine (diritto d'impostazione: in contanti o mediante francobolli), veniva tassata a destinazione in base al peso: 6 crazie (fino a 6 denari), 8 crazie (da 6 a 8 denari), 10 crazie (da 8 a 12 denari), 15 crazie (da 12 a 18 denari), ecc...

Una particolarità riguarda le lettere trovate in buca. Siamo in periodo di francobolli e senza bisogno di recarsi presso gli uffici postali era possibile inviare la corrispondenza, affrancandola con i “bollini” e depositandola nelle apposite “buche” predisposte per il servizio. Tuttavia, poteva presentarsi un caso particolare: non previsto da alcuna normativa, ma tecnicamente possibile. In questi 9 mesi, come doveva comportarsi l’Amministrazione postale pontificia in caso di lettere trovate in buca prive della regolare affrancatura o sottoaffrancate? Non essendo possibile la spedizione in P.A., poteva provare a rintracciare il mittente per farsi pagare il diritto d’impostazione (o l’integrazione della mancanza), non dare corso alle lettere e mandarle al macero, oppure poteva inviare la corrispondenza con addebito al destinatario delle proprie competenze.

Nella lettera illustrata sotto viene seguita la terza strada.



Fig. 18 – 17.05.1852 – da Foligno a Livorno, dove arriva il 20 maggio. Lettera di un porto (fino a 6 denari) in tariffa Tosti per il Granducato di Toscana: il diritto d’impostazione (fino al confine) era pari a 5 bajocchi. La lettera viene trovata in buca senza francobollo e l’ufficio postale decide di inoltrare la lettera, previa applicazione di un francobollo da 5 baj. poi annullato con lo SD di Foligno. Per addebitare la spedizione al destinatario viene segnato a penna: “Diritto Pontificio per difetto di bollino p s 05” (5 baj.), quindi la lettera prosegue per Livorno con l’appunto pontificio manoscritto della mancanza dei 5 baj. In transito a Firenze riceve il bollo C.P. a certificare il credito pontificio e a destinazione è tassata per 10 crazie: 6 di porto singolo interno + 4 di “Credito Pontificio”, cioè i 5 bajocchi convertiti in 4 crazie. Unico caso da me conosciuto di utilizzo del bollo C.P. su corrispondenza affrancata con francobolli pontifici – Filsam asta, 2017.

Alla fine di questa breve disamina, gli elementi che mi inducono a propendere per il “nuovo” significato dei bolli C.P. e C.S. (ovvero “Credito Pontificio” e “Credito Sardo”) sono essenzialmente due. Il primo è prettamente empirico. Tutte le lettere che ho potuto esaminare recano sempre al recto anche l’indicazione di un debito dell’Amministrazione Toscana (espresso in bajocchi o in centesimi). Anche l’unica lettera senza tale indicazione al recto (Fig. 16) è stata tassata in Toscana con la maggiorazione del credito pontificio (i 3 bajocchi convertiti in 2 crazie: totale 8 crazie di cui 6 per il transito interno toscano e 2 di competenze pontificie).

Se i bolli servivano solo a certificare la provenienza delle lettere (“Corrispondenza Pontificia” o “Corrispondenza Sarda”) non si spiega la perfetta correlazione esistente tra l’uso dei bolli in questione ed i crediti richiesti dallo Stato Pontificio (leggasi soprattasse). Il secondo elemento, invece, è documentale.

L’immagine sotto riprodotta, riportante le impronte dei bolli che la “Stanza di arrivo e partenza dell’ufficio di posta di Firenze” aveva in dotazione nel luglio 1844, è, in tal senso, assai esplicitiva. Si legge chiaramente: “Per le lettere con soprattassa dal Piemonte e dallo Stato Pontificio”. Questo significa che i due bolli illustrati nel documento erano correlati a delle soprattasse e, quindi, non servivano a certificare solo la provenienza della corrispondenza. Erano

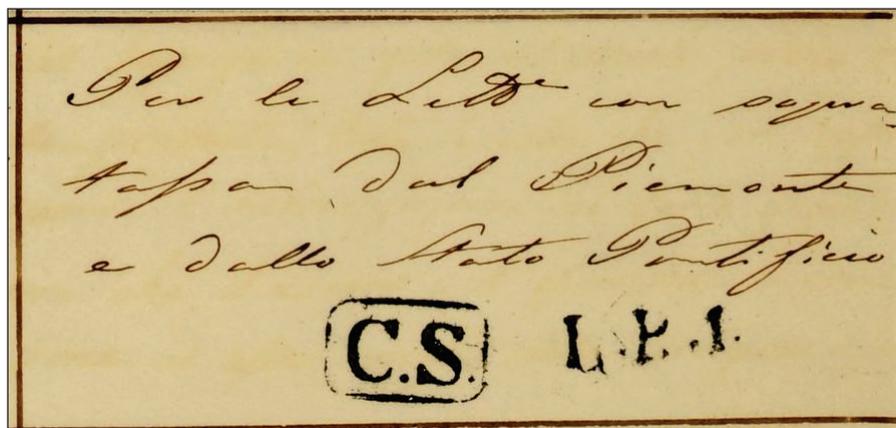


Fig. 19 – Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Affari del Dipartimento Generale delle Poste dell'anno 1844. Bolli esistenti nella Stanza d'Arrivo, e Partenza nella Direzione Principale di Firenze – Riproduzione o duplicazione vietata con qualsiasi mezzo.

bolli ad uso contabile utilizzati per indicare tasse aggiuntive che dovevano essere riscosse dall'Amministrazione toscana e poi "girate" alla Sardegna o allo Stato Pontificio. Come si può notare, nel documento sopra è riportato solo il bollo fiorentino C.S. , cioè quello per i crediti sardi. Nel 1844, dunque, per indicare i crediti pontifici a Firenze non si utilizzava ancora il bollo C.P. , bensì il vecchio bollo di tariffazione 1° raggio "L.R.1" con la R scalpellata o usurata (che appare come una "P"). Questo bollo era in uso a Firenze nel periodo napoleonico per le lettere indirizzate nel Regno d'Italia e, da quanto si evince dalla Fig. 19, venne riutilizzato (sempre a Firenze) anche nel 1844 per marcare la corrispondenza che generava crediti a favore dello Stato Pontificio. L'impostazione è coerente con l'esame delle lettere e con le date d'uso dei bolli C.P. e C.S. fiorentini. Infatti, la prima data d'uso del bollo C.P. che ho potuto documentare è 8 aprile 1846 (Fig. 15). Quindi, fino a nuovi trovamenti che possano mutare il quadro d'insieme, possiamo ragionevolmente ritenere che i debiti dell'Amministrazione toscana nei confronti dello Stato Pontificio venissero evidenziati a Firenze in un primo momento con il bollo L.R.1 usurato o scalpellato (indicativamente fino al 1845) e successivamente con il bollo C.P. fino al 1852 (ultima data a me nota di uso del C.P. fiorentino: luglio 1852, Fig.16).

In conclusione, mi auguro di aver contribuito a fare maggior chiarezza sul significato dei bolli C.P. e C.S. e di aver adeguatamente spiegato e motivato le tesi prospettate.

Ringrazio l'amico Thomas Mathà, Alessandro Papanti, Alberto Caroli, Daniele Bicchi e Fabrizio Finetti per i contributi ed i preziosi consigli. I miei ringraziamenti vanno anche alla dott.ssa Francesca Klein dell'Archivio di Stato di Firenze.

BIBLIOGRAFIA e IMMAGINI:

- AISP, *Cursori* – Rivista di Storia Postale Anno VI n. 16, 2013
 Alfonso Burgisser, *Stato Pontificio. Bolli ed Annulli Postali*, II ediz. 1963
 Amorini, Guerri, Papanti, Saletti, Veracini, *ASPOT Catalogo dei bolli prefilatelici toscani*, Firenze 2010
 Collezione Alessandro Papanti
 Collezione Fabrizio Finetti
 Clemente Fedele, Francesco Mainoldi, *Bologna e le sue poste*, Bologna 1980
 Filatelia Sammarinese – *Catalogo asta pubblica 21 gennaio 2017*, Filatelia Sammarinese srl 2017
 Mario Gallenga, *I bolli di Roma*, Italphil srl – 1980
 Thomas Mathà, *Postal relations between Papal States and Tuscany 1814 – 1862*, New Orleans meeting 2013
 Paolo Vollmeier, *I bolli postali toscani del periodo prefilatelic fino al 1851*, 1° volume della *Monografia delle Poste Toscane a cura di Filippo Bargagli Petrucci*, Firenze 1974
 Paolo Vollmeier – Chiarino Omodeo – Arnaldo Boragni – *Storia postale del regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo*, Paolo Vollmeier Editore, Castagnola 1985
 Sergio Santachiara – *Catalogo asta pubblica del 13 aprile 2002*
 Vanni Alfani, *Toscana, Organizzazione postale dal 1700 al 1851*, Firenze 2007

Due bei pasticci

Riflessioni su un inseguimento epistolare ai margini del Risorgimento italiano

Fabrizio Finetti (Aspot) Alessandro Papanti (Aspot)

Certamente non fu facile per la moglie separarsi dal suo Demetrio nella primavera del 1849, anche se non sappiamo esattamente da quanto tempo il consorte aveva lasciato la loro residenza padovana. Il breve carteggio (originato il 21 e il 24 di maggio di quell'anno) di cui andremo a ricostruire il percorso, non ci svela i motivi della partenza, né ci dice il ruolo del nostro protagonista nelle infuocate vicende italiane, che sembra inseguire, più che sfuggire, nei suoi spostamenti peninsulari. Il tono angoscioso della donna, difatti, non può che essere giustificato, perché quelli sono i giorni del bombardamento di Venezia e dalla vicina Padova “*il cannone si ode orribilmente - e in sulla sera si vede - dove stà Malghera, i raggi, e le bombe in fuochi alti che cadono poi, e dopo le scariche.*”¹ E anche se la situazione a Bologna è tranquilla, oltre il confine (dove le lettere sono dirette “*ferme in posta*”), nella capitale pontificia si vivono i mesi di fuoco della Repubblica Romana, destinata ad essere assediata (il 3 di giugno) e vinta definitivamente (il 2 di luglio). Meglio rifugiarsi nella vicina Toscana, dunque, dove non dobbiamo dimenticare, però, il pesante tributo di sangue appena pagato alla pace sociale e all'ordine pubblico. Un ordine ristabilito con la sciabola e il cannone dal generale D'Aspre, a Livorno, tra il 10 e l'11 maggio appena passati, episodio che spense per sempre le aspirazioni indipendentiste dei ribelli labronici. Ma il viaggio (o l'esilio?) di Demetrio non si esaurisce nel piccolo Granducato e prosegue verso Genova², dove comunque, anche lì, la situazione non poteva dirsi certo tranquilla, visto il “sacco” che la città aveva subito nell'aprile precedente. Era successo che un altro generale, il celebre quanto famigerato La Marmora, dopo le bombe “necessarie” per riportare la Superba sotto il controllo sabauda, aveva lasciato mano libera per 24 ore ai suoi bersaglieri (questa volta piemontesi e non austriaci), autorizzandoli di fatto a profanare e saccheggiare le case dei vinti. I libri di storia, naturalmente, non hanno mai enfatizzato questo drammatico episodio, considerato tra i tanti fatti “minori” del nostro tormentato e crudele Risorgimento, e anche il nostro Demetrio all'epoca non poteva certo immaginare, né tantomeno scegliere un porto più sicuro.



Da **PADOVA, 21 MAG.o** 1849, **FRANCA** per Bologna con l'indicazione “*ferma in posta*”, previo pagamento di **3 kr** (segnati al verso) per “un porto estero” entro i 75 km (reg. L. V. del 1° aprile 1849). Dopo il transito da **Ferrara il giorno 22** (confermato dai bolli **Regno L.° V.°** e **FRONTIERE**), la lettera arrivò a **Bologna il 23 maggio**, dove fu segnata la **tassa di 9 bajocchi** per la III^a dist. pontificia (tar. Tosti del 15 nov. 1844). Non trovandosi il destinatario fu reindirizzata a Firenze dopo aver cancellato la **cifra 9** e ricalcolato in **11 Baj** i diritti pontifici. Arrivata a **Firenze il 25**, fu evidenziato il “Credito Pontificio”, con il bollo **C.P.** e le competenze toscane, che aggiunte a quelle della conversione dei dovuti 11 baj fecero segnare **15 crazie** di tassa.

All'inseguimento del destinatario trasferitosi di nuovo, dopo una giacenza di oltre un mese, la missiva venne indirizzata a Genova previa apposizione del bollo **Diritto Toscano £. 1. 5.** - **significante 1 lira e 5 soldi** (corrispondenti alle 15 crazie). Arrivata a Genova il **6 LUGLIO** ebbe una **tassa finale di 27 soldi sardi**, equivalenti a **135 centesimi italiani**, di cui 105 dovuti dalla conversione delle suddette crazie, e 30 riferibili alla **cifra 6** (ancora soldi sardi) dovuti per lettera di primo porto proveniente dalla Toscana.



Rovescio della prima lettera



Rovescio della seconda lettera

Ma questi, lo sappiamo, sono fatti ormai passati in giudicato. A noi oggi interessa decifrare la storia postale di questa vicenda, tutt'altro che banale e scontata. Una storia che non si può scrivere solo con l'evidenza dei segni, ma che ha bisogno di una profonda conoscenza degli uomini oltre che dei regolamenti.

I dati per così dire "anagrafici" di queste due lettere piuttosto vissute e pasticciate, non sono proprio da primato, ma tuttavia ci stimolano a eseguire un'attenta scomposizione, nel tentativo di ricostruire tutto il loro percorso. Da un punto di vista puramente statistico è facile osservare che le due missive, entrambe scritte a Padova (Lombardo Veneto) e destinate a Bologna (Stato Pontificio), dopo una prima rispeditura a Firenze (Granducato di Toscana), terminarono il loro cammino a Genova (Regno di Sardegna), dopo aver attraversato 4 Stati. Durante il percorso ognuna di esse venne tracciata con 10 impronte di bolli a inchiostro (di 3 colori diversi), apposti in 5 città, e con 8 segni di tassa (9 in quella del 24 maggio) riferibili a ben 7 diverse monete (kreuzer austriaci, bajocchi pontifici, crazie, lire, soldi e denari toscani e soldi sardi), per un totale di almeno 18 segni di posta ciascuna! Niente male, vero?



Da **PADOVA, 24 MAG.º 1849, FRANCA** per Bologna con l'indicazione "ferma in posta", previo pagamento di **3 kr** (segnati al verso) per "un porto estero" entro i 75 km (reg. L. V. del 1º aprile 1849). Dopo il transito da **Ferrara il giorno 25** (confermato dai bolli **Regno L.º V.º e FRONTIERE**), la lettera arrivò a **Bologna il 26 maggio**, dove stavolta fu segnata la tassa di **14 bajocchi** dovuta al maggior peso della lettera rispetto alla precedente (un porto e mezzo). Non trovandosi il destinatario fu reindirizzata a Firenze dopo aver cancellato la **cifra 14** e ricalcolato in **18 Baj** i diritti pontifici. Arrivata a **Firenze il 31**, fu evidenziato il "Credito Pontificio" con il bollo **C.P.** e le competenze toscane che aggiunte a quelle dalla conversione dei 18 baj, fecero segnare **22 crazie** di tassa.

Sempre all'inseguimento del destinatario, dopo la dovuta giacenza, la missiva venne indirizzata a Genova previa apposizione del bollo **Dritto Toscano £. 1. 16. 8** - **significante 1 lira, 16 soldi e 8 denari** (corrispondenti alle 22 crazie). Arrivata a Genova il **6 LUGLIO** ebbe una tassa finale di **49 soldi sardi**, equivalenti a **245 centesimi italiani**, presumibilmente calcolati come nel caso precedente.³

NOTE:

- 1) Il riferimento è agli ultimi giorni della battaglia di Forte Marghera, avviata dai bombardamenti austriaci il 4 maggio del 1849, e terminata con l'evacuazione del presidio comandato dal colonnello napoletano Ulloa nella notte del 26 dello stesso mese.
- 2) La stessa moglie, nella lettera del 21 maggio suggerisce al marito questa soluzione per potersi incontrare: " - e se ti è impossibile andare a Firenze, non ti verrà vietato di venire a Genova - ed io ci sarò la -".
- 3) A tale proposito, però, è doveroso osservare come la cifra 6, che questa volta appare ricoperta in alto a sinistra, non sia congruente con il metodo applicato in precedenza. Infatti per giustificare i 245 centesimi finali si deve ammettere una tassa sarda di 18 soldi (equivalenti a 90 cent.), esigibili per una lettera di 5º porto (dal peso compreso tra i 20 e i 25 gr.), come ipotizzato da Daniele Bicchì nel suo "Studio sulle tariffe della corrispondenza fra Toscana e Regno di Sardegna dal 1819 al 1851." (Monitore della Toscana anno IX - Numero 19 - Maggio 2014, p. 8).

Bolli Napoleonici Multipli

Giovanni Guerri (Aspot)

Gli appassionati di storia postale del periodo napoleonico sanno che normalmente su una lettera di questo periodo vi è il solo bollo di partenza al recto e talvolta il datario d'arrivo al verso ad eccezione dei casi nei quali veniva apposto il "Deb" per i motivi che l'Ing. E. P. Ohnmeiss ha ben descritto nel suo noto libro "Metodi e Bolli Postali Napoleonici".

In questa breve nota, intendo mostrare tre lettere che presentano vari bolli per motivi diversi in effetti dovuti ad errori dell'ufficiale di posta:

La prima lettera parte da Montaiione il 31 marzo 1810 ed è diretta a Fucecchio; al recto presenta il bollo 113 Volterra mentre al verso è impresso il bollo P113P PONTEDERA apposto per errore e ricoperto dal bollo Deb. 113 PONTEDERA usato per controllo.



Lettera da Montaiione il 31 marzo 1810 diretta a Fucecchio (verso e recto).



La seconda lettera parte da Volterra il 31 ottobre 1811 ed è diretta a Capannoli; al recto presenta il bollo 113 VOLTERRA ritenendo erroneamente la lettera in franchigia, il bollo P113P VOLTERRA e la tassa 3 al verso in quanto in realtà non in franchigia ed il bollo 113 PONTEDERA in arrivo.

La terza lettera parte da Radicondoli il 3 luglio 1811 ed è diretta a Siena; al recto presenta il bollo Deb. 114 SIENNE apposto per errore e ricoperto dal bollo 114 SIENNE.



Lettera da Volterra il 31 ottobre 1811 diretta a Capannoli.



Lettera da Radicondoli il 3 luglio 1811 diretta a Siena

Corrispondenza estera per la Toscana con la mediazione sarda 1818-1851

Alessandro Papanti (Aspot– Aisp)

Articolo pubblicato sulla rivista "Cursores" n.17 e qui riprodotto con il consenso dell'AISP.

SECONDA PARTE

3° PERIODO: 1839 – 1851

Terza Convenzione Franco-Sarda

La nuova Convenzione Franco-Sarda¹, entrata in vigore il 1.1.1839² e modificata in alcune parti vigenti dal 1.8.1840, contiene notevoli cambiamenti.

Uffici corrispondenti per la Francia sono: Parigi, Antibes, Lione e Pont de Beauvoisin; agli uffici sardi di Chambery e Nizza viene aggiunto Torino (art. 5). La Francia abbandona il sistema del bollo a raggio sulle lettere da e per la Francia. Le lettere dalla Francia che transitano dalla Sardegna destinate agli Stati Italiani possono, come in precedenza, essere lasciate a carico del destinatario o affrancate fino alla frontiera toscano-sarda (art. 22) che, per Lucca, Toscana, Pontificio e Regno delle Due Sicilie è Sarzana. Per lettere non affrancate la Sardegna corrisponde alla Francia, ogni 30 grammi, la somma di 2 Franchi (20 decimi). Per le lettere spedite franche fino alla frontiera toscano-sarda, la Francia corrisponderà alla Sardegna per il transito 2,30 Franchi (23 decimi) ogni 30 grammi (art. 23).

Per le lettere originarie di Spagna, Portogallo, Gibilterra, Germania, Colonie e Paesi d'Oltremare la Sardegna corrisponde alla Francia 3,60 Franchi (36 decimi) (art. 16); vi è esenzione reciproca fra Francia e Sardegna per le lettere provenienti da Gran Bretagna, Irlanda, Belgio e Paesi Bassi (art. 20). Uno degli articoli aggiunti in vigore dall'agosto 1840³ prevede che le corrispondenze originarie dagli Stati Belgi per la Sardegna e gli Stati Italiani sono gravati del prezzo di 3,60 Franchi ogni trenta grammi, come i Paesi sopra indicati, a carico della Sardegna; ciò in apparente contraddizione alla esenzione reciproca prevista dalla Convenzione del 1838.

Terza Convenzione Tosco-Sarda

Anche la Convenzione Tosco-Sarda del 1838⁴ entrò in vigore contemporaneamente a quella Franco-Sarda il 1.1.1839. La corrispondenza fra i due stati divenne giornaliera (art. 1).

Gli Uffici Sardi corrispondenti con quelli toscani furono ridotti a due: Genova e Sarzana. Quelli toscani tornarono ad essere indicati in Firenze, Livorno, Pisa e Pietrasanta (art. 2). Quest'ultimo rimase l'unico ufficio per lo scambio dei dispacci fra le due amministrazioni postali (art. 3).

Il diritto di transito che la Toscana avrebbe corrisposto alla Sardegna rimase di decimi 14 ogni 30 grammi di peso, per le lettere provenienti dalla Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Gibilterra e Colonie, Cantoni svizzeri di Ginevra, Vallese, Ticino e Vaud, Belgio e Paesi Bassi (art. 7); a tale diritto dovevano aggiungersi: 24 decimi per la provenienza dalla Francia e Colonie dell'Africa; 36 decimi per le provenienze dalla Spagna, Portogallo, Gibilterra e Colonie, Belgio e Paesi Bassi, quale transito francese (art. 9).

Sulla corrispondenza in porto pagato la Sardegna usava il bollo P.F. in rosso, impresso a Torino con il significato di "Pagato fino alla frontiera sardo-toscana"⁵, di regola abbinato al "Franco Sarzana" apposto dagli uffici di Genova e Sarzana.

L'amministrazione francese usava il bollo P.P. e/o PD entrambi in rosso entro cartella. L'uso del P.D. è da ritenersi improprio in quanto assumeva comunque il significato di avvenuto pagamento fino alla frontiera con la Toscana.

1 Convenzione fra Francia e Sardegna sottoscritta il 27 agosto 1838 tratta da De Clercq *Recueil des Traités de la France*, vol. IV, pag.429.

2 Articoli addizionali al trattato postale fra Francia e Sardegna 27 agosto 1838. sottoscritti a Parigi il 21 luglio 1840 tratta da De Clercq *Recueil des Traités de la France*, vol. IV, pag.579.

3 Art.1 degli Articoli aggiunti 21 luglio 1840.

4 Convenzione Tosco-Sarda 31 dicembre 1838, tratta da Vanni Alfani *Toscana Organizzazione postale dal 1700 al 1851*, pag. 157 e segg.

5 Vollmeier-Boragni-Omodeo *Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo*, Paolo Vollmeier Ed., pag. 314-315.

TABELLA C

TARIFFA DELLE CONVENZIONI

FRANCO-SARDA 27.8.1838 e TOSCO-SARDA 31.12.1838; TARIFFA TOSCANA

Vigenza

1.1.1839 – 31.12.1851?

LETTERE PER LA TOSCANA IN PORTO ASSEGNATO E FRANCO FRONTIERA

PROVENIENZA	SARDEGNA PAGA ALLA FRANCIA in Decimi ogni gr. 30	TOSCANA PAGA ALLA SARDEGNA in Decimi ogni gr. 30	TARIFFA TOSCANA in Crazie	TARIFFA TOSCANA Per lettere franco frontiera sard./tosc. Sarzana
FRANCIA E POSSEDIMENTI IN NORD AFRICA	20	14+24= 38	Lettera 20 Oncia 120 <u>Da Francia Merid.</u> (8) Lettera 16 Oncia 96	
In porto pagato fino a Sarzana la Francia paga alla Sardegna	-23	-----		Lettera 8 Oncia 48
SPAGNA PORTOGALLO GIBILTERRA GERMANIA* COLONIE E OLTREMARE	36	14+36=50	Lettera 20 Oncia 120	
GRAN BRETAGNA IRLANDA BELGIO PAESI BASSI Esenzione reciproca fra Francia e Sardegna.	-----	14	Lettera 12 Oncia 72	Lettera 8 Oncia 48
BELGIO dal 1.8.40 Se non affrancata fino al confine franco-sardo	36	14+36=50	Lettera 20 Oncia 120	
SVIZZERA Cantoni di Ginevra Vallese Ticino e Vaud	-----	14	Lettera 12 Oncia 72	

* Provenienza dalla Germania non prevista nella convenzione tosco-sarda.

LETTERE DEL PERIODO 1839 – 1851

In porto assegnato

Dalla Spagna



Barcellona 20. 5. 1847. Lettera dalla Capitale della Catalogna a Livorno, in **PP.** fino alla frontiera franco-spagnola. Entrata in Francia **ESPAG. PERPIGNAN 22 MAJ. 47.** Transito per Aix en Provence il 23 e per Antibes il 24. Entrata negli Stati Sardi **VIA DI NIZZA.** Arrivo via Genova a Livorno il 28 maggio, dove fu apposto il **CORRISP. EST. DA GENOVA** del 2° tipo ed esatte **20** crazie (Tariffa toscana per provenienza dalla Spagna: lettera semplice = 20 Crazie).

Dalla Francia



Parigi 10. 11. 1840. Da **PARIS** a Pisa. Bolli: **L.F** (Lettre Française) apposto dall'ufficio di confine francese di Pont de Beauvoisin; **VIA DI P.t BEAUVOISIN** di entrata in Sardegna; **CORRISP. ZA ESTERA DA GENOVA** apposto a Pisa, dove la lettera pervenne il giorno 18 e fu tassata **20** crazie (Tariffa toscana per provenienza dalla Francia: lettera semplice = 20 Crazie).



S.t Etienne 9. 8. 1850. Busta di lettera transitata per Lione il giorno 10, giunta a Firenze per la consueta **VIA DI P.t BEAUVOISIN** e di Genova. Il peso di **14** denari comportò per il destinatario l'esborso di **56** Crazie (Tariffa toscana per provenienza dal Sud della Francia: Crazie per Oncia = 96 : 24 den. x 14 = 56 Cr).

Dal Belgio



Verviers 10. 6. 1848. Lettera contenente campione senza valore, dal Belgio. Entrata in Francia indicata con il doppio cerchio **BELG. 3 VAL.NES 3 12 JUN. 48** di Parigi; entrata nel regno di Sardegna per la **VIA DI P.t BEAUVOISIN**, bollo di Torino. A Firenze fu impresso il bollo di conteggio interstatale, verificato il peso di **14** denari, che comportò la tassa di **60** Crazie (Tariffa toscana per provenienza dal Belgio senza affrancatura fino al confine franco-sardo previsto dagli "Articoli addizionali al Trattato Postale del 27.8.1838 fra Francia e Sardegna firmati il 21.7.1840", art.1: Crazie per Oncia = 120 : 24 den. x 12 = 60 Cr).

Dalla Svizzera



Geneve 24. 9. 1847. Lettera proveniente dal Cantone di Ginevra passata per la VIA DI S. JULIEN, quindi per Chambéry, Torino – dove quel bollo era apposto – e Genova. A Firenze fu impresso il bollo di conteggio, quello di arrivo del 29 settembre e vergata la tariffa di 12 crazie (Tariffa toscana per provenienza dalla Svizzera: lettera semplice = 12 Crazie).

Dall'Inghilterra



Glasgow 14. 9. 1847. Lettera per Livorno. Bolli inglesi di avvenuto pagamento **GLASGOW PAID A SEP 14 1847** ed a Londra **A PAID 15 SP 15 1847** e **PF** entro ovale ripetuto, attestante il porto pagato fino alla frontiera franco-sarda con **10** pence . Bollo di entrata francese **ANGL. 2 BOULOGNE 2 17 SEPT.** di Parigi e sarda **VIA DI Pt BEAUVOISIN** di Torino. A destinazione viene apposto il datario di arrivo del 24 settembre, il **CORRISPA. EST. A DA GENOVA** e segnata la tassa di **12** Crazie (Tariffa toscana per provenienza dall'Inghilterra: lettera semplice = 12 Crazie).

In porto franco fino al confine tosco-sardo

Dalla Francia



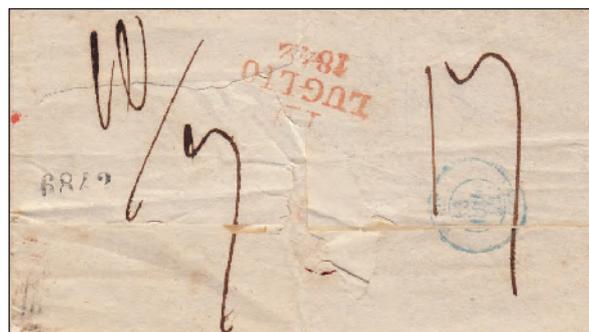
Parigi 30. 9. 1847. Lettera per Livorno in porto pagato come da bolli: **PD** in cartella di Parigi; **PF**, messo a Torino, con il significato di pagato fino alla frontiera tosco-Sarda, e **FRANCO SARZANA** apposto a Genova o Sarzana. Il mittente corrispose **15** Décimes di cui: 8 per il porto francese (Tariffa 1.1.1828: distanza dal confine 400/500 km) e 7 per quello sardo. A Livorno, furono impressi il **CORRISPA. EST. A DA GENOVA** ed il nominale datario del 7 ottobre, nonché vergata la tassa di **8** Crazie (Tariffa toscana per provenienza dalla Francia in porto pagato fino al confine: lettera semplice = 8 Crazie).



Nancy 21. 9. 1848. Lettera per Pisa, transitata da Lione, in porto pagato come da bolli francesi **PP** e **PD** in cartella e da bollo sardo **PF** indicante l'avvenuto pagamento fino al confine tosco-sardo di Sarzana. Il mittente corrispose **14** Décimes di cui: 7 per il porto francese (Tariffa 1.1.1828: distanza dal confine 300/400 km) e 7 per quello sardo. A Pisa, dove la missiva giunse il giorno 28, fu impresso il **CORRISP^{za}. ESTERA DA GENOVA**, indicato il peso in **8** denari e vergata la tassa di **16** Crazie (Tariffa toscana per provenienza dalla Francia in porto pagato fino al confine: Crazie per Oncia = 48 : 24 den. X 8 = 16 Crazie).



Boulogne Sur Mer 12. 7. 1842. Lettera per Pietrasanta "via Genes" in porto pagato come da bolli: **PP** in cartella apposto in Francia; **PF** messo a Torino, con il significato di pagato fino alla frontiera tosco-sarda. Il mittente corrispose **17** Décimes di cui: **10** per il porto francese (Tariffa 1.1.1828: distanza dal confine 600/750 km) e 7 per quello sardo. A Pietrasanta fu impresso il datario d'arrivo, ma non il bollo di conteggio interstatale superfluo non essendovi alcun carico estero; bollo ad oggi non reperito e sulla esistenza del quale sussistono dubbi. Infatti, nonostante fosse un ufficio corrispondente con quelli francesi di Genova e Sarzana, Pietrasanta aveva un bacino di distribuzione della corrispondenza assai limitato; è pertanto probabile che non sia stato realizzato. La tariffa fu indicata sia in soldi **£ - 10 -** che in Crazie **6**. La tariffa toscana per provenienza dalla Francia in porto pagato fino al confine per la lettera semplice era di 8 Crazie; è probabile che, essendo direzione di confine e località di scambio, Pietrasanta godesse della tariffa ridotta a 6 Crazie.



Dall'Inghilterra



Londra 21. 2. 1849. Lettera per Livorno. Bolli inglesi di avvenuto pagamento **LONDON PAID 21 FEB 1849** e **PD** entro ovale, attestante il porto pagato di **1/4** ripetuto in nero **1/4** (1s 4d) fino alla frontiera toско-sarda, come da convenzione franco-britannica 1.4.1844. Bollo di entrata francese **ANGL. 3 BOULOGNE-S-MER 3 22 FEVR. 49** di Parigi. A Torino fu impresso il **PF**, con il significato di porto pagato fino alla frontiera toско-sarda; a Genova o Sarzana il **FRANCO SARZANA**. A destinazione viene apposto il datario del 1 marzo, il **CORRISPA. EST. DA GENOVA**, e segnata la tassa di **8** Crazie (Tariffa toscana per provenienza dall'Inghilterra franco frontiera: lettera semplice = 8 Crazie).



Southampton 10. 10. 1848. Lettera per Livorno. Bollo di partenza inglese **SOUTHAMPTON PAID 21 OCT 1848**; a Londra **PAID AA 11 OCT 11 1848** e **PD** entro ovale, attestanti il porto pagato di **7.2** (7s 2d) fino alla frontiera toско-sarda. Bollo di entrata francese **ANGL. 4 BOULOGNE-S-MER 4 12 OCT. 48** di Parigi. A Torino fu impresso il **PF**; a Genova o Sarzana il **FRANCO SARZANA**. La lettera giunse il giorno 19 a Livorno, dove fu segnata la tassa di **54** Crazie, pari alla notevole cifra di £.4 e 6 Crazie, dovuta per il peso di Once 1 den. 3 (Tariffa toscana per provenienza dall'Inghilterra franco frontiera: Crazie per Oncia = $48 : 24 \text{ den.} \times 27 = 54$).

Corrispondenza dalla Gran Bretagna nella seconda metà del 1851

Abbiamo riscontrato, come risulta anche dalle lettere sopra mostrate, che fino al maggio 1851 la posta proveniente dalla Gran Bretagna si trova affrancata fino al confine franco-sardo, oppure fino al confine sardo-toscano. Nel primo caso le poste britanniche facevano uso del bollo PF, nel secondo del PD, ambedue rossi ed entro ovale. Nella prima ipotesi si tratta di corrispondenza che può definirsi in porto parzialmente assegnato; nella seconda in porto quasi franco.

Dal luglio 1851 si riscontrano lettere prive del bollo PF, tassate in Toscana per 20 Crazie invece delle 12 fino ad allora richieste, come per la maggior parte delle altre provenienze estere; si tratta di corrispondenza per la quale non è stato prepagato dal mittente il transito francese, che quindi viene gravato sul Regno di Sardegna, al quale l'amministrazione granducale – ed a sua volta il destinatario – deve rimborsare la tassa.

Nello stesso periodo vi è la possibilità di inviare dall'Inghilterra lettere in porto franco fino a destinazione; su questa corrispondenza, oltre al PD entro ovale di foggia inglese, si trova l'equivalente bollo toscano accompagnato dalla linea trasversale, attestante che nulla è dovuto dal destinatario.

Ne costituisco esempio le lettere seguenti: la prima in porto assegnato, la seconda in porto franco.



Londra 4. 8. 1851. Lettera per Livorno. Datario inglese a croce di Malta LS 4 AU 4 1851. Bollo di entrata francese ANGL. 2 CALAIS 2 apposto a Parigi. Bollo di entrata dalla VIA DI P.T. BEAUVOISIN messo a Torino. In arrivo a Livorno, fu esatta la tassa di 20 crazie, in luogo delle 12 applicate alle lettere in porto assegnato, stante il mancato pagamento del transito francese da parte del mittente.



Morpeth 9. 8. 1851. Lettera per Livorno. Bollo di partenza MORPETH AU 9 1851 C e di porto pagato PAID RC 11 AU 11 1851 e P D entro ovale, attestanti il porto pagato di 1-3 (1s 3d quale somma di 5d e 10d) ed indicazione manoscritta "In land Postage paid". Bolla di entrata in Francia ANGL. 2 CALAIS 2 12 AOUT. 51 ed in Sardegna dalla consueta VIA DI P.T. BEAUVOISIN.. A Livorno, dove la lettera giunse il giorno 18, venne impresso il R.D. a conferma dell'avvenuto pagamento fino a destino.

P. S. Saremo grati a chi vorrà effettuare segnalazioni o osservazioni sull'argomento.



Difendi la cultura. Diventa socio.
Per difendere la tua stessa passione

Bastano **40 euro** di quota sociale annuale,
 comprensiva del semestrale *Archivio per la storia postale*



www.issp.prato.it



Soltanto per ricordarti che non ti costa nulla indicare come beneficiario del **5 per mille** l'**Istituto di studi storici postali** di Prato: basta segnare il codice fiscale **01877640480** nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi

1917 – I primi esperimenti di Posta Aerea con utilizzo di francobolli speciali *Torino-Roma-Torino & Napoli-Palermo-Napoli*

Flavio Riccitelli

PARTE SECONDA

2. VOLO NAPOLI - PALERMO - NAPOLI

3.1 Il Francobollo

Il volo sperimentale Napoli-Palermo-Napoli non ha mai raggiunto la fama del volo che lo ha preceduto. Anche le Poste non sono state generose da questo punto di vista e se hanno commemorato il primo volo con ben due francobolli (una prima volta nel 1967, come abbiamo visto, per commemorare il cinquantenario ed una seconda volta nel 1998, nell'ambito della manifestazione Italia '98), questa occasione non c'è mai stata per il volo Napoli-Palermo-Napoli. Si spera ancora che quest'anno con il centenario si possa ovviare a questa lacuna.

Il francobollo n.2 di posta aerea, in Italia e nel mondo, venne preparato anch'esso per essere usato esclusivamente per i due voli a cui era destinato. Ma esso aveva la caratteristica di essere del tutto nuovo, perché venne preparato sovrastampando un francobollo "espresso urgente" da 40 centesimi, che non si era mai visto prima, in quanto non emesso (Fig. 22). Verrà emesso nel novembre del 1917, ma ridotto ad "espresso" (Fig. 23). La sovrastampa tipografica di tale francobollo era su tre righe, in nero e recava la seguente dicitura:

**IDROVOLANTE
NAPOLI - PALERMO - NAPOLI
25 CENT 25**



Fig. 22 - Il secondo francobollo di posta aerea emesso nel mondo.



Fig. 23 - L'Espresso da 25 cent. ottenuto sovrastampando l'Espresso Urgente da 40 cent. mai emesso.

La tiratura di questi francobolli fu di 100 mila esemplari, che vennero messi in vendita qualche giorno prima del 28 giugno 1917, giorno fissato per il volo, nelle città di Napoli, Palermo e Roma. Le cassette per raccolta del corriere speciale, oltretutto a Napoli e Palermo, erano state quindi collocate anche a Roma. Come per l'esperimento precedente, i 25 centesimi del francobollo si ritenevano sufficienti per affrancare una cartolina o una lettera, limitatamente al primo porto.

3.2 L'aereo e il pilota

Il mezzo aereo utilizzato era un idrovolante biplano FBA costruito su licenza dalla Società Anonima Industrie Meridionali di Napoli. Equipaggiato da un motore Isotta Fraschini di 150 HP (Fig. 24). A pilotare l'idrovolante era un emiliano, Ruggero Franzoni, un pioniere della scuola Caproni di Vizzola del 1911, che si avvale della collaborazione del motorista Francesco Romanut, appartenente al Battagliane Aviatori. All'organizzazione del volo

postale contribuirono l'Aero Club di Napoli e, in particolare due pionieri dell'aviazione, i fratelli Ettore e Umberto Ricci, animatori dell'Aero Club e progettisti/costruttori di aeroplani innovativi.

3.3 I voli

La partenza da Napoli, dalla calata Granili, avvenne alle 06.15 del 28 giugno, fra gli applausi della folla entusiasta che già prima delle sei del mattino, con le varie autorità, era lì in trepidante attesa. Alle 09.00 l'idrovolante si intravide già al di sopra del monte pellegrino, per ammarare poco dopo, alle 09.25, nello specchio d'acqua di Sant'Erasmus, al Foro Italico di Palermo. Il volo era durato circa tre ore, effettuato alla media di 100 Km/h (Fig. 25).

Oltre che la corrispondenza ed alcune copie del quotidiano *Il Mattino* di Napoli, l'Idrovolante recava con sé i messaggi di felicitazioni delle autorità e, in particolare, il messaggio del Sindaco di Napoli a quello di Palermo. Quest'ultimo, si servì a sua volta del mezzo aereo per trasmettere i suoi saluti al primo cittadino di Napoli ed alle personalità che avevano contribuito alla realizzazione dell'esperimento¹.

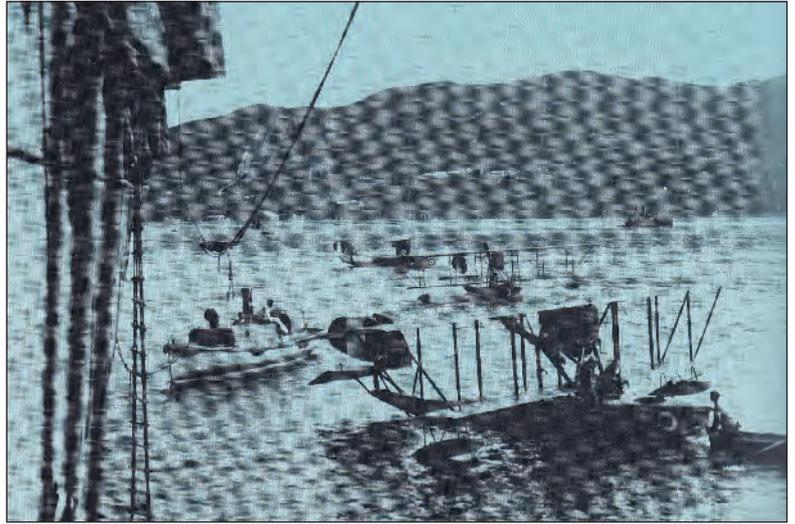


Fig. 24 - Gli idrovolanti della "Franco-British Aviation Company" (FBA), un'azienda aeronautica franco-britannica specializzata nella costruzione di idrovolanti, vennero prodotti in gran numero, oltre che in Francia anche in Italia, su licenza, dalle maggiori aziende nazionali, andando ad equipaggiare i reparti di volo della Regia Marina.



Fig. 25 - Dopo il suo arrivo a Palermo, l'idrovolante delle IAM venne sistemato nei pressi del molo S. Lucia (immagine tratta dal libro di Salvatore Amoroso, riportato in bibliografia).

Il volo di ritorno si sarebbe dovuto effettuare il pomeriggio del 28 giugno, ma un contrattempo legato alla fornitura del carburante, non idoneo al regolare funzionamento del propulsore, ne determinò il rinvio al giorno successivo. Il 29 giugno, alle ore 17.00, l'idrovolante poté prendere il volo alla volta di Napoli, recando a bordo, come nel viaggio di andata, il corriere postale. Ma i contrattempi non erano finiti, in quanto il formarsi di una densa foschia impedirono al pilota di rispettare la rotta prestabilita. Alla fine, dopo diverse ore di volo, abbassandosi di quota, il

¹ Tra di esse il Presidente della Società Industrie Aviatorie Meridionali, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro delle Poste e telegrafi ed il Ministro degli Interni Vittorio Emanuele Orlando. Le riporta Salvatore Amoroso nel suo libro "Oggi si Vola. 150 anni di aeronautica in Sicilia" (testo riportato in bibliografia).

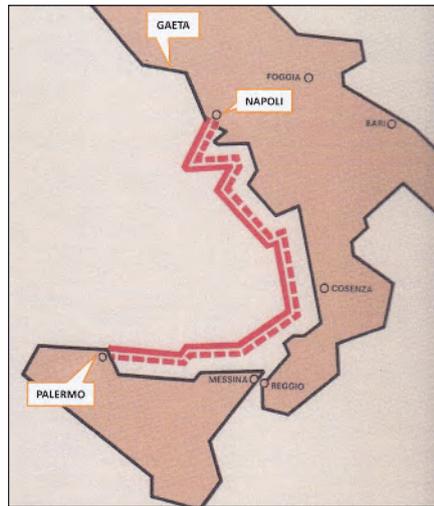


Fig. 26 - La mappa con il percorso seguito in occasione dei due voli postali. La linea continua per il volo di andata e la linea tratteggiata per il volo di ritorno, che in realtà proseguì oltre, fino a Gaeta, come indicato.

pilota si rese conto di essere finito nelle vicinanze di Gaeta, non lontano dal promontorio di Monte Orlando che domina la città. Non quindi a Capo d'Orlando, in Sicilia, come era stato ritenuto e scritto per molto tempo. Lì il pilota fu costretto ad ammarare, per una perdita alla coppa dell'olio. Erano stati percorsi 400 Km anziché i 330 previsti (Fig. 26).

Una torpediniera della Marina Militare provvide subito a recuperare la posta ed a trasferirla a Napoli, dove l'idrovolante giunse l'indomani, nel pomeriggio (15.00), completando il suo tormentato volo. Prima dell'ammarraggio a Napoli, per incarico delle autorità palermitane, dall'idrovolante vennero lanciati un migliaio di manifestini, di colore diverso, di saluto alla popolazione di colore e impostazione grafica diversi. I manifestini erano stati consegnati nel capoluogo siciliano e contenevano i messaggi del sindaco di Palermo per quello di Napoli e per le altre autorità (Fig 27).

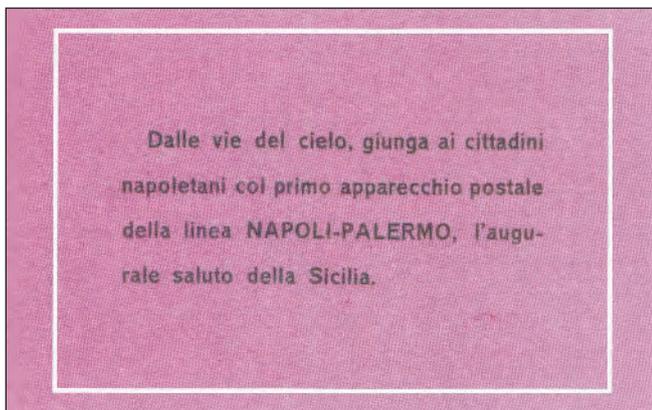


Fig. 27 - Uno dei manifestini lanciati dall'idrovolante prima di ammarare a Napoli (immagine tratta dal libro di Salvatore Amoruso, riportato in bibliografia).



Fig. 28 - Cartolina illustrata inviata da Roma a Palermo, via Napoli e annullata con timbro di presa in carico di Roma (p. 27.6.17) ed in partenza, con il timbro speciale di Napoli (p. 28.6.17), che annulla i francobolli. In arrivo il timbro di Palermo (a. 28.6.17). La cartolina è affrancata anche con un francobollo di 5 cent. a copertura, come da tariffa, del servizio di "fermo posta", pagato in partenza.

3.4 La corrispondenza

Del corriere facevano parte anche le lettere impostate a Roma, che vennero ritirate dalle cassette la sera del 27 maggio e su di esse venne apposto il solo timbro circolare "Roma/27.6.17.20/Ferrovia", il quale però non toccava il francobollo. Questo corriere fu inviato a Napoli, dove venne avviato insieme con quello locale. Tutta la posta presa a bordo (quindi anche quelle di Roma) era affrancata con il francobollo speciale, sul quale venne apposto in partenza l'annullo rotondo recante la dicitura: "Posta Aerea/28.6.17.5/Napoli-Sicilia" (Fig. 28). Le copie del giornale "Il Mattino", senza affrancatura, furono munite dello stesso timbro, pur avendo corso in abbonamento postale.



Fig. 29 - Le impronte dei timbri di arrivo di Palermo.



Fig. 32 - Le impronte dei timbri di partenza di Palermo (a sinistra il Tipo I, a destra il Tipo II).



Fig. 30 - Cartolina illustrata inviata da Palermo a Napoli ed annullata in partenza con il timbro Tipo I di Palermo (p. 28.6.17). In arrivo il timbro di Napoli (a. 30.6.17), nonché il timbro "96" di distribuzione, apposto dal portalettere a Napoli.



Fig. 31 - Lettera inviata da Palermo a Napoli ed annullata in partenza con il timbro Tipo II di Palermo (p. 28.6.17). In arrivo, al retro, il timbro di Napoli (a. 30.6.17).

Secondo quanto affermato da F. Corsari e da F. Longhi (vedi bibliografia), la posta raccolta a Roma ed a Napoli raggiunse ben presto una quantità che andava oltre le capacità di peso e di stivaggio dell'idrovolante. Essi ritengono, dunque, che i primi sacchi arrivati a Napoli, in attesa della partenza, furono avviati per ferrovia a Palermo, via Messina e lì attesero l'arrivo del resto della posta.

La corrispondenza giunta a Palermo ricevette in arrivo un bollo circolare, del quale se ne conoscono tre differenti tipi, tutti con la dicitura "Palermo Distribuzione/28.6.17.10". Tali timbri differiscono tra loro per le diverse spaziature e ornati presenti tra le parole "Palermo" e "Distribuzione" (Fig. 29).

In partenza da Palermo la corrispondenza, sempre affrancata con il francobollo speciale, venne tutta annullata con il timbro rotondo avente la dicitura "Posta Aerea/28.6.17/Palermo Continente" (Figg. 30 e 31), del quale furono preparati due timbri leggermente diversi, che differivano per la diversa spaziatura esistente tra le parole "Posta Aerea" e "Palermo Continente" (Fig. 32). La posta giunta a Napoli venne regolarmente smistata ed inoltrata; la maggior parte di essa porta il timbro d'arrivo di Napoli o delle altre città di destinazione.



Fig. 33 e 34 - Cartolina speciale con la poesia di Nicola Martinelli dedicata alla Sicilia Trinacria, inviata da Napoli a Trapani, via Palermo ed annullata in partenza con il timbro speciale di Napoli (p. 28.6.17) e con il timbro di destinazione di Trapani (a. 29.6.17). Al retro, un timbro privato dell'autore, con al centro le sue iniziali, contornate dalla dicitura "Con l'occhio al cielo e con il fato accanto".



Fig. 35 e 36 - Cartolina speciale curata dalla Croce Rossa, inviata da Palermo a Napoli ed annullata in partenza con il timbro Tipo I di Palermo (p. 28.6.17). In arrivo il timbro di Napoli (a. 30.6.17), nonché il timbro "175" di distribuzione, apposto dal portalettore a Napoli. Al retro, il bellissimo bozzetto dell'artista Paolo Bevilacqua.



Tra la corrispondenza vi erano anche alcune cartoline speciali disegnate da famosi illustratori e stampate per l'occasione. Famosa è la cartolina recante una poesia di Nicola Martinelli, che vede l'aereo come mezzo importante per legare le regioni d'Italia: in particolare il messaggio poetico è rivolto alla Sicilia Trinacria (Figg. 33 e 34) o anche la cartolina del Comitato di Difesa Civile e dell'Alleanza femminile di Palermo, stampata a cura della Croce Rossa Italiana. Il bozzetto di quest'ultima è del pittore Paolo Bevilacqua. Ha come soggetto Icaro in volo sul mare palermitano e come sfondo il monte Pellegrino (Figg. 35 e 36).

Altre due cartoline molto note e rare sono: quella predisposta dalle Industrie Aviatorie Meridionali (IAM), che riporta scorci tipici delle due città collegate dall'idrovolante, dell'illustratore Bigliardi (Fig. 37) e quella allegorica, con sullo sfondo il Vesuvio, predisposta dall'Aero Club di Napoli e disegnata dall'illustratore Mario Borgoni, già autore del manifesto per il meeting aviatorio di Palermo del 1910 (Fig. 38). Di quest'ultima cartolina, senz'altro la più rara delle quattro qui illustrate, ne è nota una, in unico esemplare, viaggiata con lo speciale francobollo con il volo Napoli-Palermo e di qui, riaffrancata ancora con lo speciale francobollo, viaggiata a Napoli con il volo di ritorno².

Infine, per chiudere la documentazione di questo volo, va evidenziata anche l'esistenza di numerose vignette, tutte con identico soggetto (Fig. 39), in parte predisposte dal Circolo Filatelico di Palermo, in parte dall'Aero Club della stessa città. Nessuna di esse risulta essere stata applicata sulla corrispondenza.



Fig. 37 - Cartolina speciale predisposta dalle Industrie Aviatorie Meridionali (IAM)



Fig. 38 - Cartolina speciale predisposta dall'Aero Club di Napoli.



Fig. 39 - Alcuni esemplari di etichette.

BIBLIOGRAFIA

- Fernando Corsari e Ugo De Simoni, "Aerofilatelia Italiana - Catalogo, Vol. I 1784-1940", Estratto della Rivista Aeronautica, 1972
 Fiorenzo Longhi, "Aerofilia Italiana, Catalogo Storico-Descrittivo 1898-1941", 2° Ed., Grafiche CAM, 2007
 Salvatore Amoroso, "Oggi si Vola! - 150 anni di aeronautica in Sicilia", Regione Siciliana, 2011

² La cartolina è documentata da Alfredo Bessone, nel suo articolo già citato, che anche per questo volo analizza in dettaglio le diverse corrispondenze e affrancature.

Cronache dell'Aspot

A cura della redazione

Incontro Famiglia Viti – AFI - ASPOT

Si è svolto a Volterra il 28 maggio scorso l'incontro sul tema "Le comunicazioni oltreoceano dei Viti", organizzato fra la famiglia Viti, l'AFI "Associazione filatelica numismatica italiana Alberto Diena" di Roma e l'ASPOT.

La riunione si è tenuta nella lussuosa dimora storica appartenente alla famiglia Viti, imparentata con il noto Vito Viti, commerciante di alabastro e marmo, emigrato a Filadelfia alla ricerca di nuovi mercati e destinatario del pregevole carteggio costituito da lettere provenienti dal Granducato di Toscana, dal Ducato di Modena e dal primo periodo del Regno d'Italia.

La costruzione del palazzo Incontri-Viti fu iniziata verso la fine del XVI secolo dal nobile volterrano Attilio Incontri,



Palazzo Incontri-Viti

ministro del Granduca di Toscana. Il disegno della facciata, di Bartolomeo Ammannati, presenta un notevole interesse artistico evidenziando l'epoca di passaggio fra Rinascimento e barocco. Nel 1850 Benedetto Giuseppe Viti, commerciante d'alabastro, comprò l'edificio che è tuttora abitato dai suoi discendenti, completando la costruzione del secondo piano. L'arredamento originale costituisce uno degli esempi più importanti e completi di abitazione signorile ottocentesca. A ciò vanno aggiunti una raccolta di alabastri antichi, tra cui i monumentali candelabri commissionati da Massimiliano d'Asburgo imperatore del Messico, i tavolini intarsiati, ed una collezione di oggetti cinesi ed orientali del Settecento ed Ottocento molto ricca. Il resto è costituito da pregevole mobilia italiana e da una eccezionale quadreria dei secoli XV-XIX. Altri interventi furono realizzati in occasione della visita del re Vittorio Emanuele II nel 1861. Il palazzo è ora una casa-museo, dove sono esposte opere d'arte, arredi, candelabri in alabastro, oggetti antichi e molti libri, anche rari. Tutti questi oggetti sono appartenuti a Benedetto Giuseppe Viti.



La sala dell'incontro



Umberto Viti ed Alessandra Francesca Viti durante la loro esposizione.

Gli interventi sono stati così articolati:

- *Umberto Viti* "Il Museo Viti residenza nel 1850 di Benedetto Giuseppe Viti".
- *Alessandra Francesca Viti* "Una famiglia di imprenditori nel mondo".
- *Alessandro Papanti (ASPOT)* "Lettere transatlantiche Toscana-USA al tempo dei Viti 1851/61".
- *Emilio Simonazzi (AFI)* "Lettere transatlantiche Modena e Regno – Usa indirizzate ai Viti 1855/76".
- *Angelo Piermattei (AFI)* "Quel prezioso archivio delle lettere Viti a Filadelfia".



Emilio Simonazzi e Angelo Piermattei

Ogni relazione ha presentato spunti interessanti; in particolare Alessandra Viti ha tratteggiato la storia dei Viti trasferitisi in America. Il padre Alessandro e lo zio Umberto - che ha intrattenuto i presenti sul ramo della famiglia rimasto a Volterra e sull'evoluzione della dimora – costituiscono la settima generazione del patriarca Francesco Viti (1760-1818), che ebbe due femmine e tre fratelli: fra questi il maggiore, Vito, si stabilì negli Stati Uniti dove inizialmente introdusse prodotti italiani come tessuti e scarpe, successivamente si specializzò nell'importazione di manufatti in alabastro e marmo, molto apprezzati oltreoceano. Nel corso delle ricerche effettuate direttamente negli Stati Uniti, la sig.ra Alessandra ha potuto ricostruire la storia di Vito e dei suoi discendenti, sia tramite documenti custoditi presso la Georgetown University Library di Washington, che assumendo informazioni presso lo studio legale del quale era stato titolare il nipote di Vito, Marcel Alonzo, noto uomo politico e console di Svezia. L'intervento di Alessandro Papanti ha riguardato le caratteristiche delle imbarcazioni che effettuavano la traversata, la corrispondenza transatlantica indirizzata al Viti dalla Toscana ed i percorsi postali; mentre Emilio Simonazzi ha parlato delle lettere provenienti dal Ducato di Modena e dal Regno d'Italia. La maggior parte del carteggio è costituita da lettere provenienti dai due Antichi Stati Italiani, in quanto l'approvvigionamento

dell'alabastro era effettuato nella natia Volterra, mentre il marmo proveniva dalle cave di Carrara, allora facente parte dell'Oltreappennino Modenese.

Il contributo conclusivo è stato dato da Angelo Piermattei, presidente dell'Afi, nostro socio, ideatore e principale organizzatore dell'incontro, che ha curato altresì i rapporti con la famiglia Viti.

Il convegno si è chiuso con la consegna del "Premio Pantani" ad Alberto Del Bianco, la cui assegnazione era stata già comunicata in occasione di "Toscana 2017", tenutasi a Empoli lo scorso aprile.

Il pranzo in un ristorante tipico ha suggellato l'incontro e l'amicizia fra soci Afi, Aspot ed i signori Viti.



Il gruppo dei relatori.



Consegna del Premio Pantani ad Alberto Del Bianco.



Il gruppo di soci Afi-Aspot intervenuti all'incontro, con il padrone di casa Umberto Viti e signora.

In Finlandia massimo apprezzamento per “Tuscany”

L'International Stamp Exhibition “Finlandia 2017”, patrocinata dalla Federation of European Philatelic Associations e con il riconoscimento della Fédération Internationale de Philatélie, si è tenuta a Tampere il 24-28 maggio 2017, con la partecipazione di una folta rappresentazione italiana. Vittorio Morani è stato il migliore ottenendo la medaglia d'Oro Grande in classe campioni, con la collezione “Tuscany”. A Vittorio vanno i complimenti della redazione.

Brillanti i risultati conseguiti dalla squadra azzurra, che ha totalizzato nove medaglie d'Oro.

TUSCANY / North America / to the United States of America

French Mediation - British packets carriage

From October 1st, 1851 to December 31st, 1856

French-Tuscan Convention

From October 1st, 1851 the rate was **28 crazie** for each 6 denari (7,1 grams) of weight for prepaid letters to the disembarkation port in the USA.

Letters were carried by **British packets from Liverpool to Boston or to New York**. At disembarkation in the USA letters were charged **5 UScent** up to ½ ounce (14,2 gr.), **10 UScent** until 1 ounce and **10 UScent** for each additional ounce of weight .



November 11th, 1851. From Prato “Via d’Inghilterra” to New York. Three-rate letter franked with **84 crazie** with 21 postage stamps of 4 crazie. “P.D.” handstamp. The letter “via Sardinia” entered France at **Pt de Beauvoisin** on November 17th. The letter arrived in England and after that was carried from Liverpool to New York by English steamships. The letter up to 1 ounce of weight was charged **10 UScent** at disembarkation.

The only known letter with such large number of 4 crazie stamps. (e)

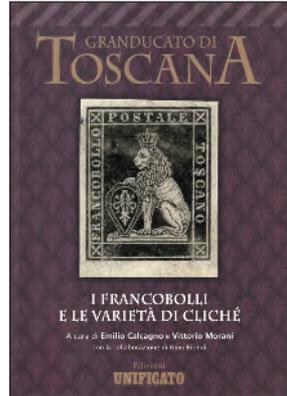
Pagina della collezione “Tuscany”, presentata da Vittorio Morani alla Internazionale tenutasi in Finlandia

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI PER I SOCI ASPOT

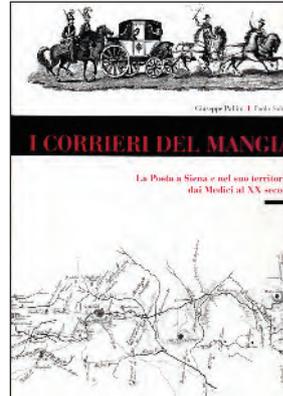
Informazioni e prenotazioni presso la segreteria
 Daniele Bicchi, via Cellini n.1, 50053 Empoli
daniele.bicchi@alice.it 347.7878571



Aspot Catalogo dei Bolli Prefilatelici Toscani



Calcagno-Morani Toscana. Francobolli e Varietà di Cliché



Pallini-Saletti I Corrieri del Mangia



S. Chieppi Dal Granducato a Firenze Capitale



Ohnmeiss Campione l'exclave italiana



Ohnmeiss Parigi nella Tormenta



Ohnmeiss-Pantani Quando l'ideale chiamava



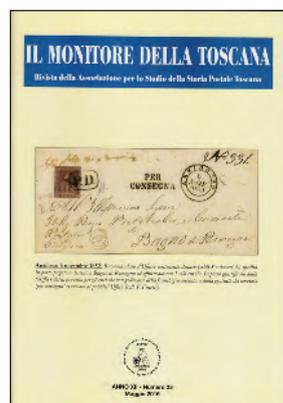
"Unificato di Storia Postale" (Regno - Repub. - Servizi) 3 vol.



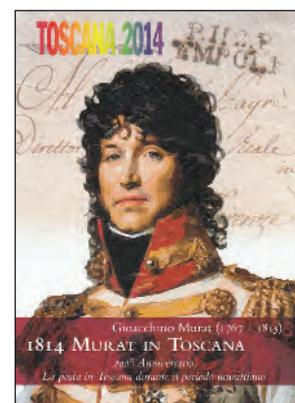
"Il Novellario" (Storia postale del Regno d'Italia) Vol. 1-2-3



Numeri Unici "Toscana"



"Il Monitore della Toscana"



Cartoline "Toscana 2011-12-13-14-15-16" nuove o con annullo speciale

TUSCANY / Europe / to Sweden

From April 1st, 1851 to April 27th, 1859

The Austrian mediation allowed to prepay printed matter to destination in Sweden at a rate of 3 *crazie*, corresponding to 5 soldi for each 15 denari of weight (17.6 grams).



March 22nd, 1856. single rate printed matter from Leghorn to Gefle, prepaid 3 *crazie*, corresponding to 5 soldi to destination: 1 soldo to Tuscany, 1 soldo to GAPU, 3 soldi, corresponding to 3kb beyond GAPU. Hamburg credited 3 skb: 1 skb to Denmark, 2skb to Sweden. The only recorded printed matter, correctly rated, to Sweden prepaid with Tuscan postage stamps

to Venezuela

French Mediation

From October 1st, 1851 the rate of prepaid letters to the disembarkation port in Venezuela was 28 *crazie* for each 6 *denari* of weight. The letters were delivered by the British packets of RMSPLines to St. Thomas, and then were carried by trade ships to Porto Cabello or to La Guaira. On disembarkation, letters were charged of the Venezuela inland rates of 2 *reales* for $\frac{1}{4}$ ounce (7.2 grams) of weight.



July 11th, 1856. From Montecatini "Via Angletterre to La Guayra (Venezuela). Single-rate letter franked up to the disembarkation port with 28 *crazie* "P.D." handstamp. The letter was carried in open mail via France and UK and arrived to London on July 16th. Then it was placed on board of the packet "Solent" of Royal Mail Steam Packet Company (RMSP) in Southampton and arrived to St. Thomas on August 2nd. The letter was then carried by a non-contract ship to La Guaira where 2 *reales* were charged. (e)

Foglio della collezione Vittorio Morani "Tuscany" presentata a "Finlandia 2017"

